

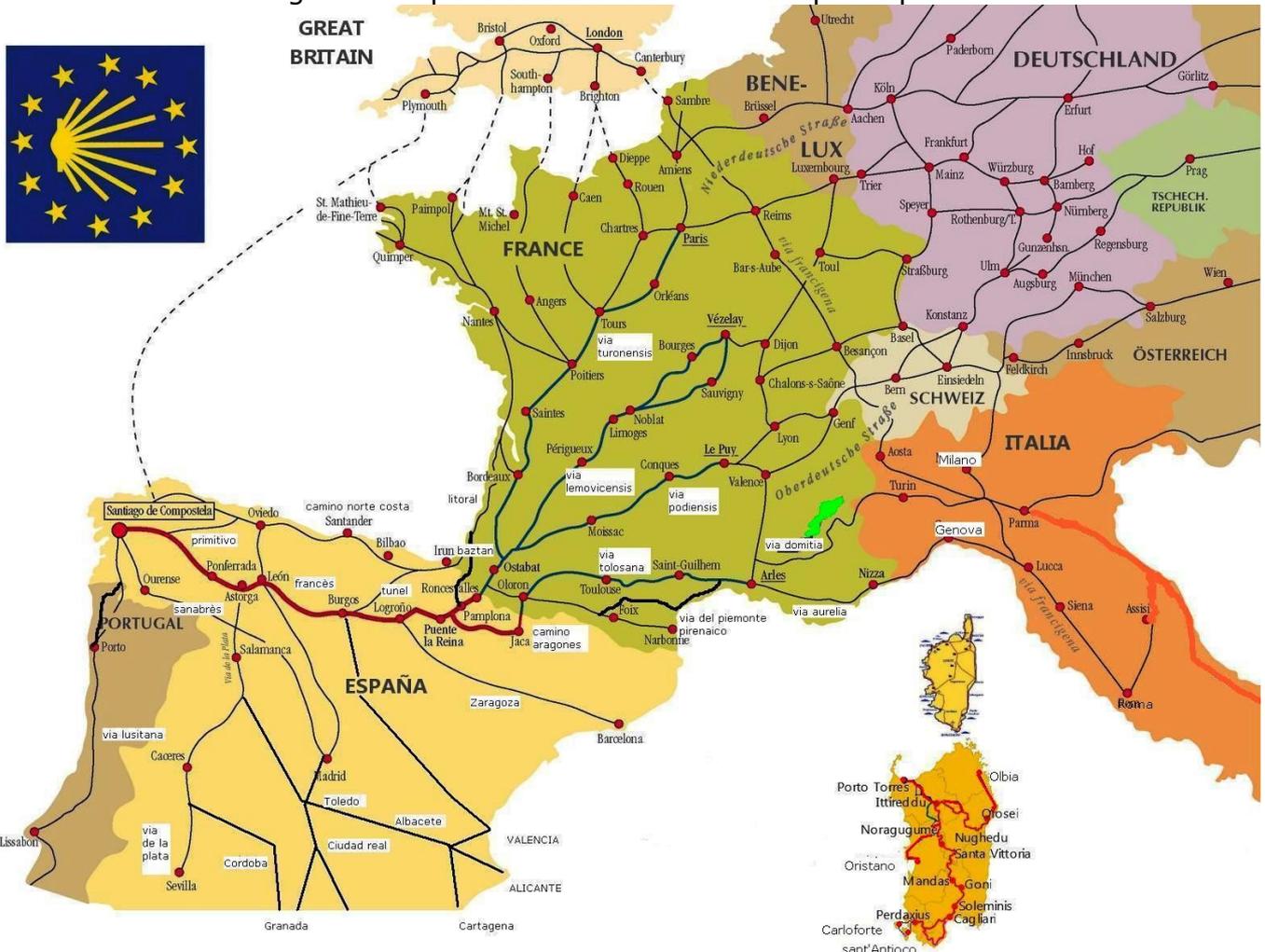
Presentazione corta:

IL CAMMINO DI SANTU JACU-SANTIAGO IN SARDEGNA

Questo cammino si ispira al cammino di Santiago di Compostela ed è stato tracciato sulla base dell'accordo Bias de Fidi (2007-2009) tra 9 comuni con san Giacomo (santu Jacu in sardo) come patrono. Unisce quasi tutte le chiese o ruderi sardi di San Giacomo in un itinerario che comprende ben 99 comuni sardi e che passa per parchi naturali, per zone archeologiche, su vie di transumanza, su vecchi sentieri vicinali e resti di strade romane, per villaggi, paesi e città, tra nuraghi e domus de janas, grotte e vulcani, basiliche del romanico pisano e resti di antiche civiltà, nel cuore della Sardegna. Il cammino collega Porto Torres a Cagliari nel suo asse centrale (o viceversa) di 470km con dei percorsi laterali che partono in direzione Orosei-Olbia e Oristano (circa 600km in totale), e da Cagliari verso il Sulcis fino a Sant'Antioco e Carloforte (115 o 175km secondo la variante scelta).

Il percorso è stato pensato e realizzato da Flavio Vandoni con la collaborazione degli amici vecchi e nuovi del cammino di santu Jacu, riuniti in associazione senza fine di lucro (AdCSJ) e gruppo facebook, con un sito web : www.camminando.eu/wordpress/ con sede in Mandas nell'antico convento dei francescani.

Il cammino di santu Jacu è diventato a ottobre 2012 itinerario regionale e sarà inserito nei cammini di Santiago in Europa- itinerario culturale europeo a pieno titolo.



DIARI DI CAMMINO

Donatella Tramannoni

Che cosa è stato il cammino di Santu Jacu non è facile da spiegare e soprattutto non è facile capire le motivazioni personali e così profonde che ci spingono a compiere l'esperienza di un cammino.

Faccio un po' di ordine, iniziando con il dire che ho sempre amato viaggiare ed ho

avuto la fortuna di poterlo fare fin dalla più giovane età.

Scoprire le meraviglie del pianeta, nuove culture, nuovi volti, nuove abitudini, scatena un raro virus... Ed una volta infettata non te ne liberi facilmente.

Avevo un sogno nel cassetto: un cammino prima o poi nella mia vita volevo farlo... e la causa scatenante penso che in parte risieda in una immagine che mi è rimasta impressa nella memoria: una lunga ed interminabile fila di pellegrini diretti al Sacro Monte Kailash. Questa, insieme alle appassionante esperienze di amici, i diari, i racconti ed i libri, è stata il combustibile che ha infiammato la mia precoce curiosità.

La scoperta di questo mondo ha inizio con il cammino Francès di Santiago di Compostela nel maggio del 2013.

Prima di questa esperienza, mai avrei immaginato quanta ricchezza e quanti cammini ci siano anche in Italia. Uno di questi è il cammino di Santu Jacu in Sardegna.

Decido di tornare in Sardegna non da turista, ma con uno zaino sulle spalle.

Dopo essermi documentata ed aver raccolto informazioni preziose, partiamo da Roma il 25 Settembre 2014, per il Cammino di Santu Jacu nel Sulcis con la variante mare.

Il cammino di circa 250 km inizia da Cagliari, percorrendo una delle più belle coste sarde, e sosta progressivamente nelle città di Capoterra, Pula e Chia per poi risalire e rientrare nell'entroterra sino a Teulada, Santadi, e Perdaxius. Poi ritroviamo ancora il mare, o meglio le isole di Sant'Antioco e San Pietro nelle ultime tappe.

1° Tappa: Cagliari – Capoterra Km. 23

Usciamo dalla città seguendo la freccia gialla e dopo 7/8 km abbandoniamo la strada e percorriamo un ampio sterrato che costeggia lo stagno di Santa Gilla che con lo Stagno di Molentargius rientrano fra le più importanti stazioni di sosta europee nelle migrazioni del fenicottero rosa. Qui con grande piacere incontriamo il nostro amico pellegrino e hospitalero Massimiliano; è un abbraccio fresco, confortante di cui avevamo bisogno perché le prime tappe sono quelle che ti mettono alla prova.

2° Tappa : Capoterra – Pula Km 27

Dopo una bella serata trascorsa con la famiglia di Massimiliano arriviamo a Pula. In questa tappa hai l'impressione di vivere in un'antica leggenda: si attraversano zone di rilevante interesse archeologico, il mare si avverte già a distanza, gli intensi profumi della terra sarda, della macchia mediterranea, la corsa del vento di maestrale che ti trascina lungo il cammino, le mille sfumature e la limpidezza del mare ti avvolgono calorosamente ad ogni passo.

Pula è un piccolo comune di circa 7000 anime, noto per l'importante zona archeologica di Nora. Per la sua posizione strategica il territorio fu abitato fin dai tempi remoti e lo testimoniano i resti nuragici, le rovine fenicio-puniche e romane. L'area è dominata dalla Torre spagnola del Cortellazzo, che domina il paesaggio. A breve distanza dalle rovine della città di Nora c'è la chiesa di Sant'Efisio, che sorge secondo la tradizione sul luogo dove il santo fu martirizzato. Un luogo denso di storia e di magia e non resistiamo a non tuffarci nel mare azzurro e cristallino !!!

3° Tappa: Pula – Santa Margherita km: 13

Tappa breve ma intensa, le frecce gialle si dipanano tra magnifiche calette sulla spiaggia e tra i sentieri immersi nei profumi di mirto e della macchia mediterranea. Ogni caletta è sorprendente, gli scorci sono suggestivi, adagiati tra le scogliere e vegetazione. Sono immancabili dei bagni rigeneranti che rallentano il cammino, ma appagano i sensi e la pace dell'anima. Arriviamo al tramonto al B&B dove la gentilissima signora ci accoglie con una fresca spremuta di arance e un dolcetto prelibato !

4° Tappa: Santa Margherita – Chia Km 23

Ci svegliamo presto e dopo una colazione luculliana, ci incamminiamo tra sentieri tracciati tra lungomare e asfalto, attraversando numerosi camping ancora aperti in questo fine stagione con caldo persistente. Arriviamo alla Baia di Chia, situata sul lato occidentale del Golfo degli Angeli, una delle località più belle del sud della Sardegna tra spiagge di sabbia fine e piccole baie. La Torre di Chia domina il paesaggio marino e noi approdiamo sulla spiaggia di Sa Colonia accanto ad uno stagno frequentato da numerosi fenicotteri rosa che posano davanti al nostro obiettivo per una bella foto.

5° Tappa: Chia – Teulada Km 20

Addentrando nel Sulcis, ci accoglie un paesaggio naturale incontaminato, aspro ed arcaico che si contrappone al panorama marino e turistico.

Il passaggio è ruvido con tratti di montagne e colline, aree desertiche, ma anche le antiche tradizioni, la genuinità e la disponibilità del popolo sardo si manifesta durante il nostro passaggio. Abbandoniamo per qualche giorno il mare ed iniziamo delle tappe attraverso paesaggi collinari e di montagna, tra pascoli, campagne incolte e boschi. Arrivate a Teulada un B&B familiare ci accoglie con dolci tipici ed una magnifica iscrizione su ceramica : "S'Attobiu" che in sardo significa "incontro".... sì un vero e proprio incontro tra le anime dei viandanti e questa terra che non finisce mai di meravigliarci.

4° Tappa: Teulada – Santadi Km 26

Dopo un abbondante rifornimento d'acqua, ci attende una rude salita ad inizio tappa. Non male di prima mattina e riusciamo a superare il dislivello egregiamente e con grande soddisfazione. Ci fermiamo più volte, oggi il sole spadroneggia e la tappa si sviluppa attraverso un paesaggio semi-desertico dove incontriamo numerosi "ferradroxius" e "medaus", costruzioni dedicate alle attività pastorali ed agricole. Incontriamo un ciclista, due auto e un motorino.....ma i suoni della natura ci accompagnano divinamente fino alla nostra meta. A Santadi ci attende Silvana con il suo caloroso abbraccio nel B&B in aperta campagna dove possiamo ammirare un tramonto che ci lascia senza respiro.

5° Tappa Santadi – Perdaxius Km 26

Da Santadi, ci dirigiamo verso Villaperuccio e la necropoli di Montessu, dove sono meravigliosamente conservate decine di "domus de Janas" (case delle fate) scavate nella roccia trachitica di una stessa parete rocciosa. Terminata la visita di circa due ore, si riprende la marcia tra sterrati ed asfalto. Nonostante le tracce GPS, per una nostra distrazione, perdiamo il sentiero e ne approfittiamo per una sosta rigenerante. Sorprendentemente ritroviamo la freccia gialla e ci rimettiamo sul sentiero più sicure di arrivare a destinazione.

6° Tappa: Perdaxius- Sant'Antioco Km 25

Proseguiamo sulla SP 77, poco transitata dalle auto, la camminata è piacevole, accompagnate dal vento di maestrale. La strada ci conduce a Tratalias, vecchio borgo costruito intorno alla chiesa romanica di S. Maria di Monserrato. Facciamo sosta, prima di attraversare le bellissime saline. E' un "monumento" a cielo aperto che copre una zona di 1500 ettari dove viene prodotto per uso industriale il cloruro di sodio di provenienza marina. Le antiche saline appaiono come un paesaggio surreale e familiare nello stesso momento, i giochi dei riflessi e di luce al tramonto si tingono di colori stupefacenti, trasformando il passaggio in una memorabile esperienza visiva. Un giovane operaio incuriosito dal nostro passaggio ci viene incontro e con molta disponibilità e simpatia ci spiega le fasi di lavorazione del sale. Arriviamo a Sant'Antioco al tramonto, stanche e ricoperte di polvere e sale, e Elisabetta, la nostra amica pellegrina, ci accoglie all'Officina del Peregrino e ci consegna il meritato Testimonium. Qui ci fermiamo per tre

giorni dedicati al cammino dell'isola, da Maladroxia fino all'incantevole caletta di Calasapone. Sull'isola finalmente incontriamo un forte gruppo di pellegrini che sono partiti i primi di Settembre da Porto Torres. E' impossibile spiegare la gioia e la felicità di questo incontro. In breve tempo abbiamo condiviso le emozioni, le esperienze e le avventure incontrate lungo il cammino; è stato un vero incontro di anime, non avevamo scelta..... le nostre vite si sarebbero incontrate.... prima o poi !

7° Tappa : Sant'Antioco – Isola di San Pietro Km 28

Arrivate a Calasetta in tarda mattinata ci imbarchiamo sul traghetto per Carloforte. Un altro incontro con una pellegrina anima il nostro cammino. Si chiama Lorella e viene dalla Val d'Aosta, ha scelto di camminare nel Sulcis partendo da Cagliari sulla variante monti e tornerà, sino a Cagliari a piedi, percorrendo la variante mare. E' una vera forza della natura, cammina da sola, serena, leggera e coraggiosa, con due vescichette sui piedi che non le danno né dolore né fastidio.

Poi, per finire in bellezza il capolavoro, si completa con l'isola di San Pietro-Carloforte, un'isola a metà tra la Liguria e Sardegna, una piccola perla nel mare, con piccoli e stretti vicoli colorati, con palazzi settecenteschi miracolosamente conservati. Siamo ospiti di Antonio e Pace, i genitori di Andrea, una famiglia semplice e calorosa dai valori antichi e preziosi, che ci ospiteranno per tre giorni. Camminiamo sull'isola verso la costa nord orientale. Prima attraversiamo la caletta di Calafico, una profonda insenatura tra due strette pareti di roccia bianca con l'oasi di sorveglianza Lipu del Falco della Regina, poi il faro di Capo Sandalo. Il giorno successivo invece lo dedichiamo ad una visita alle famose tonnare.

Con l'isola di San Pietro termina il nostro cammino. Il rientro per un po' mi ha intristito, perché è stato "proprio un bel cammino". E' stato quello che cercavo, quello che desideravo, un cammino non preconfezionato, ma denso, mutevole, così forte da potermi lasciare un segno nell'anima e intense tracce nella memoria per lungo tempo. Sono tornata a casa più "leggera", ho abbandonato lungo il cammino dei pesi inutili, mi sono arricchita di nuove consapevolezza, certa che illumineranno il "resto" del mio cammino. Ringrazio tutti gli " Amici del Cammino di Santu Jacu " Andrea, Flavio e Sara che mi hanno supportata preziosamente con consigli e dati "tecnici" e non finirò mai di ringraziare la terra sarda, che per l'ennesima volta mi accoglie come una madre, riservandomi sempre delle fantastiche sorprese.



Lorella Miorini

Anche questa avventura è terminata. Prima di archiviare il tutto in un cassetto speciale della mia memoria, due parole ancora sul mio cammino di santu Jacu. Di passi ne ho fatti tanti, qualcosina in più di 400 km , due vescichette che fanno parte del gioco e non mi hanno dato problemi. Ho camminato per lo più da sola e ho avuto la conferma che i miei limiti, anche se ci sono e li so riconoscere, sono veramente pochi. La parola che ho sentito maggiormente in questi giorni di cammino è stata " coraggiosa " ma non è così, fiduciosa, tranquilla questo sì e ne ho avuto conferma. Ho incontrato solo belle persone, rudi e dolci come la terra che ho imparato a conoscere, persone con il cuore antico e l'anima infinita, disposta sempre e comunque a fermarsi per darmi spiegazioni ed informazioni. Persone che, vedendomi, volevano a tutti i costi darmi un passaggio e sorridevano divertiti quando spiegavo che ero una viandante , una pellegrina e quindi andavo a piedi. Di questo cammino ho amato tutto, gli odori, i colori, i rumori, i volti, le immagini diverse ad ogni tappa. Fotografie animate che mi porterò dentro. Ho amato la solitudine e i giorni passati in compagnia di altre pellegrine, ho amato i sorrisi, i buongiorno , i saluti con la mano di chi mi incrociava. Adesso non so cosa mi aspetta, so solo che non voglio fermarmi, è il mio secondo cammino e già ne voglio altri. Per finire, questo cammino, lo vorrei dedicare alla vita, alla mia vita, alla vita di mia figlia e di mia mamma, alla vita degli amici veri che mi telefonavano e mi inviavano sms e a quelli virtuali che mi hanno seguito e sostenuto , alla vita di chi ha fatto un pezzo di strada con me e perché no alla vita di chi non mi ama e a cui sto antipatica.....Buona Vita a tutti